

Rassegna del 28/08/2015

SANITA' REGIONALE

28/08/15	Gazzetta del Sud	18 I "dg" delle Aziende? Si faccia un sorteggio	...	1
28/08/15	Quotidiano del Sud	6 Trebisacce, tutti contro Scura - Indignati per le tesi di Scura	Mazzotta Andrea	2
28/08/15	Quotidiano del Sud	6 «Ottomperare alla sentenza del Consiglio di Stato»	Maurella Franco	4
28/08/15	Quotidiano del Sud	6 Infermieri chiedono chiarezza nel reclutamento	...	5
28/08/15	Quotidiano del Sud	7 L'Ufficio del commissario a Palazzo Alemanni	...	6
28/08/15	Quotidiano del Sud	15 Sette medici indagati	Carvelli Giacinto	7
28/08/15	Quotidiano del Sud	15 Aperta inchiesta sul bimbo nato morto	Orofino Paolo	8

SANITA' LOCALE

28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Mater Domini vuole presentare "il conto" alla Campanella	Costa Luana	9
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Quei bilanci bocciati dalla struttura commissariale	...	11
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Sogno un centro sperimentale di medicina in Calabria»	Ranieri Massimo	12
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 De Biase: il nostro ospedale nel progetto di riordino	...	13
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Emergenze sanitarie intesa Avis-Suem	Caravia Giovanbattista	14
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Indagati 11 medici per la morte della 35enne incinta di 6 mesi	...	15
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Sanità, a lavoro per le assunzioni	Lopreiato Nicola	16
28/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Impegni e promesse disattesi a Nicotera	...	17
28/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 «I cittadini prima di tutto»	...	18
28/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 «Riuscito l'intento del mio gesto»	...	19
28/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 L'impegno quotidiano delle donne e dei minori vittime	...	20
28/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Anche i vip ci "mettono la faccia"	Oliverio Antonio	21
28/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Comunicazione dell'Asp: «L'acqua non è potabile»	...	22
28/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 «Cattura e gestione spettano ai Comuni»	...	23

Proposta Ncd per la Sanità

I "dg" delle Aziende? Si faccia un sorteggio

Davanti al notaio
per lasciar fuori
il peso della politica

CATANZARO

Estrarre a sorte i direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere. La proposta è del coordinamento regionale del Ncd, che ritiene possa essere questo il modo giusto per sottrarre le nomine stesse al controllo della politica.

Un sorteggio, dunque: «Davanti a un notaio - dice il Ncd - si estrarrebbero a sorte i direttori generali, con una griglia che preveda l'esclusione per quanti abbiano am-

ministrato le stesse aziende negli ultimi dieci anni, onde evitare di correre il rischio di una perpetuazione. Così facendo, nessuno potrebbe pensare a una "cancellizzazione" della sanità, accusa questa lanciata negli anni da molte forze politiche, anche quelle che avevano già governato la Regione. Si potrebbe puntare su questo metodo - conclude il Ncd - dando subito gli obiettivi ai designati e verificandoli dopo dodici mesi: in caso di mancato raggiungimento si procederebbe alla rimozione e alla scelta di nuove persone». *



■ **SANITA** Il 9 settembre consiglio comunale aperto a parlamentari, consiglieri e sindaci

Trebisacce, tutti contro Scura

Dissensi per le dichiarazioni del commissario sulla mancata riapertura dell'ospedale

La Consulta
 giovanile
 «Ottemperare
 alla sentenza
 del Consiglio di Stato»

MONTA la rabbia tra i cittadini di Trebisacce per la mancata riapertura dell'ospedale e per le dichiarazioni del commissario per il piano di rientro Massimo Scura. Intanto per il 9 settembre è confermato il consiglio comunale sulla questione. Prevista la partecipazione di consiglieri, sindaci e parlamentari.

**FRANCO MAURELLA
 e ANDREA MAZZOTTA**
 a pagina 6

■ **SANITÀ** Il commissario notifica la decisione, giorno 9 consiglio comunale aperto a parlamentari, consiglieri e sindaci

Indignati per le tesi di Scura

A Trebisacce monta la protesta per la mancata riapertura dell'ospedale

di ANDREA MAZZOTTA

TREBISACCE - Ieri al sindaco di Trebisacce Franco Mundo è arrivata per posta elettronica certificata la conferma del commissario Scura che l'ospedale non sarà riaperto e sarà rinforzato solo il Punto di primo intervento con alcuni anestesisti. Il 9 settembre è confermato il consiglio comunale aperto a deputati e consiglieri regionali e intanto c'è sdegno, rabbia e mortificazione nel cuore dei 56.271 abitanti dell'Alto Jonio cosentino (tanti risultano dai dati del Piano Provinciale Sanitario), definiti da Massimo Scura, Commissario alla sanità per il piano di rientro, "quattro gatti". C'è lo sdegno di chi resta incredulo di fronte all'in-

vito ad andarsi a curare in altre regioni, quasi come se neppure la Calabria volesse i calabresi, c'è la rabbia di chi ha paura di ammalarsi a casa propria, dove «si vive bene solo finché si sta bene», e c'è la mortificazione di chi comprende di trovarsi in una situazione incomprensibile. «Consulti, signor Scura, una banale cartina geografica dell'Alto Jonio. Rimarrà certamente sorpreso nell'apprendere l'esistenza di piccoli centri nell'entroterra. Sì, sono cittadini italiani anche gli abitanti di questi centri montani e collinari. E tutti godiamo dello stesso diritto alla salute. Come potrà immaginare, abitare ad Alessandria del Carretto (1000m slm) non è sicuramente come abitare a Trebisacce. In

automobile per raggiungere la costa da Alessandria si impiegano 45 minuti circa. Consideri poi la distanza tra Trebisacce, ad esempio, e gli ospedali da lei citati. Scoprirà, magicamente, che per raggiungere Policoro, Taranto, Bari occorrono ben più di mezz'ora, un'ora, due ore. Da cittadino calabrese mi aspetto sia la Regione Calabria a garantirmi il diritto

alla salute; per quale misterioso motivo devo emigrare in altre regioni?», sono queste le parole di C.A., studente di Alessandria del Carretto diciottenne, incredulo per le sprezzanti parole del Commissario Scura. Dello stesso tono le dichiarazioni di R.G., commerciante classe 1990, che non riesce a spiegarsi un passaggio: «Comuni come San Giovanni in Fiore hanno



un bacino di 18.000 abitanti, Acri 24.000, Rossano 55.000, Castrovillari 53.000. Perché noi siamo quattro gatti e gli altri distretti dotati di ospedali non lo sono? Perché noi cittadini dell'Alto Jonio dobbiamo essere considerati di serie Z e il nostro territorio condannato ad una lenta morte sociale?». Non sono solo i giovanissimi ad indignarsi. S.M. è dirigente in una grande azienda e vive da sempre con la sua famiglia a Trebisacce: «La considerazione fatta dal Commissario Scura non calza con quello che è il diritto primario di ogni cittadino, cioè il diritto alla salute. Se la nostra sanità si è ridotta a questi termini sicuramente la colpa non è dei cittadini e non devono essere i cittadini a pagare. Forse i cittadini hanno la colpa di essere rimasti inerti, senza aver fatto qualcosa, ma gli sprechi che si sono avuti nel passato, sono dovuti dall'arrivismo e dalla poca attenzione che ha avuto chi era preposto a controllare che i soldi non venissero sprecati.»

M.L.M. è una commerciante, madre di due figli, nonna di due nipoti, preoccupata per tutto il suo nucleo familiare, che ieri mattina, dopo aver letto le parole di Scura ha dichiarato «Come osa dire che l'Ospedale di Trebisacce non serve? O pensare di trasformarlo in una casa della salute? Noi qui abbiamo l'esigenza di far rinascere l'ospedale, anche perché Trebisacce e tutta la zona hanno carattere turistico. Forse è il caso che qualcuno di eletto dal popolo possa decidere il futuro dell'ospedale di Trebisacce e mi auguro che sia il Presidente Oliverio a prendere in mano la situazione. Ritengo le parole di Scura molto offensive per tutto l'Alto Jonio». Indubbiamente, un territorio già provato, già al limite della sopportazione, si è sentito nuovamente offeso ed ora c'è un carico di costernazione emotiva che qualcuno dovrà quanto al più presto gestire, prima che la rabbia sedimenti, con tutto ciò che da esso può derivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ottemperare alla sentenza del Consiglio di Stato»

Richiesta della Consulta giovanile al commissario per il piano di rientro

di **FRANCO MAURELLA**

TREBISACCE - Appreso, nuovamente, dell'indisponibilità del Commissario ad acta alla Sanità, Massimo Scura, a ridiscutere la riapertura dell'ospedale di Trebisacce, «derogando di fatto a quanto stabilito in merito dalla Sentenza del Consiglio di Stato, emessa lo scorso 27 aprile», la Consulta Giovanile di Trebisacce ha diffuso un comunicato con cui stigmatizzano le «prestante espressioni del Commissario Scura» proferite nei confronti degli amministratori di Trebisacce nell'incontro a Catanzaro di lunedì scorso affermando «siete quattro gatti non avete bisogno di un ospedale». Per la Consulta la decisione di Scura è «illegittima in quanto tenuto soltanto ad eseguire la sentenza del Consiglio di Stato». La Consulta rinnova la richiesta a Scura «di ottemperare alla Sentenza» che dispone «la riapertura del nosocomio Chidichimo e di rettificare le eventuali esternazioni fatte, «in quanto lesive della dignità, decoro ed onore delle popolazioni dell'Alto Jonio», sottolineando che chi riveste ruoli istituzionali, «deve assumere anche atteggiamenti confacenti agli stessi». Sempre la Consulta,

questa volta si rivolge alle amministrazioni comunali del comprensorio invitandole ad assumere in maniera coordinata e sinergica, «incisive iniziative contro l'ingiustificata pervicacia del Commissario Scura, volta ad osteggiare la riapertura, seppur parziale, del Chidichimo, e alla Giunta Regionale, guidata da Mario Oliverio ad essere parte attiva nella delicata controversia, in quanto c'è in gioco, non solo il principio di legalità (per la mancata attuazione della sentenza suddetta) e il diritto alla salute ex art.32 della Costituzione, ma anche il principio democratico per cui la sovranità spetta al popolo e non ai tecnici, nominati dall'alto, senza tener conto delle necessità dei territori». Raccogliamo anche l'indignazione del presidente della Consulta, Michele Leonetti che sostiene che «i tecnici dovrebbero limitarsi a fare i tecnici e non a formulare commenti». Ed aggiunge: «Definire quattro gatti, come riportato sulla stampa, un comprensorio come quello dell'Alto Jonio è irrispettoso tanto quanto irriverente». L'ultimo pensiero è l'apertura di un tavolo di concertazione con tutte le amministrazioni del territorio «affinché si faccia sinergia intorno a un interesse comune».



IL CASO Una delegazione in attesa della mobilità ha incontrato il commissario Infermieri chiedono chiarezza nel reclutamento

CATANZARO - Ci sono anche gli infermieri (Collaboratori Sanitari) in attesa di mobilità extraregionale sul piede di guerra, una delegazione lunedì ha incontrato il commissario Scura per un chiarimento e, dopo le rassicurazioni, gli atti emanati dicono altro. In un comunicato si fa presente che nel corso dell'incontro parlato «del fiume legislativo che da ragione a noi: attivare procedure di mobilità extraregionale prima di procedure ordinarie, sia ai colleghi della vecchia graduatoria Pugliese-Ciaccio, dei processi di stabilizzazione dei precari e infine della scelta di Aziende come quella Provinciale di Vibo Valentia e di Crotona di riaprire vecchie graduatorie conservate in soffitta per attingere personale. E' stato, e lo ribadiamo, un incontro in cui ci siamo conosciuti a vicenda e siamo rimasti positivamente meravigliati del suo atteggiamento nei nostri confronti. Oggi però alla luce degli articoli pubblicati ci siamo resi conto che qualcosa non quadra, abbiamo letto tutto tranne che l'Azienda Ospedaliera di Cosenza possa attingere in futuro anche dalla graduatoria fatta per i 16 posti di CPS Infermicrc, autorizzati dal DCA n.17 del 14 Aprile 2015, nel bando dell'azienda è vero che c'era scritto che sarebbe servito esclusivamente per i posti autorizzati dal DCA citato, ma Scura aveva detto, a noi (" voi siete una risorsa e non una spesa e in un processo di riorganizzazione del SSR Calabrese che stiamo attuando non

sarete messi da parte ma sarete necessari per le vostre competenze acquisite"), con il DCA n. 87 del 11/08/2015 la stessa Azienda di Cosenza poteva assumere altri 40 CPS Infermieri e avrebbe chiesto al Commissario Straordinario di mantenere aperta la graduatoria formata da 63 persone, inclusi i 16 vincitori, in modo da attingere sia dalla stessa che dalla graduatoria del Pugliese Ciaccio, e di questo non leggiamo nulla. Vogliamo anche ricordare al commissario, che quando una collega sollevava il problema della scadenza del termine del nullaosta preventivo, Lei ha preso un appunto per ricordarsi che questo sarebbe potuto essere un motivo di esclusione qualora i tempi per il reclutamento si sarebbero prolungati. Considerato il fatto che 16 Infermieri saranno reclutati dalla graduatoria della mobilità extraregionale, 20 da quella del Pugliese Ciaccio e 20 saranno i posti a disposizione per stabilizzare il personale precario? (per i quali i costi dovrebbero essere minori di quelli citati nel DCA 87 perché già in parte gravano sulla spesa per il personale dell'Azienda) oppure il personale da stabilizzare segue un'altra corsia e i restanti 20 Infermieri verranno presi dalla graduatoria della mobilità extraregionale, vorremmo capire in modo chiaro da dove saranno presi i prossimi infermieri qualora la stessa Azienda avesse i conti in ordine e potrebbe perciò procedere a nuove assunzioni.»



■ **IL TRASLOCO** Il dipartimento Salute ha evidenziato l'insufficienza degli spazi

L'Ufficio del commissario a Palazzo Alemanni

CATANZARO - Ieri la Cittadella regionale sembrava un pezzo di Manhattan: uomini-ragno intenti a lavare i vetri esterni. D'accordo, sono solo 12 piani, non siamo al Burj Khalifa, il più alto grattacielo di Dubai, ma, fatte le dovute proporzioni, c'era una prospettiva desueta. Un tocco di modernità. Intanto i camion dei traslochi vanno e vengono dai vecchi uffici per trasportare cartoni e faldoni. Le varie sedi sono preda di una confusione creativa, carica di sospiri e mugugni. Chi gioisce e chi impreca, anche perché la mensa non è pronta e gli open-space "scrutano". Qualche problema qua e là. Come il contenzioso per il trasferimento degli uffici del commissario Massimo Scura, su cui il segretario generale della giunta regionale Ennio Apicella ha scritto una lettera. Egli ha fatto riferimento alla nota inviata dal dirigente generale del dipartimento "Tutela della salute" con la quale è stata comunicata «l'insufficienza degli spazi a disposizione presso la Cittadella regionale per la collocazione della struttura commissariale». In considerazione di ciò, il segretario generale ha comunicato che «all'ufficio del commissario viene messo a disposizione l'intero primo piano di Palazzo Alemanni, trattandosi di locali di particolare pregio, già utilizzati dalla Presidenza della giunta e, pertanto, pienamente adeguati all'importanza dei compiti

ed alla rilevanza delle funzioni svolte dal Commissariato». Nella comunicazione - si legge nella nota diffusa dall'ufficio stampa della giunta regionale - «si sottolinea anche che, essendo l'immobile di proprietà regionale, è da escludere ogni maggiore costo e che le ulteriori disfunzioni ipotizzate dal Commissario possono essere facilmente evitate attraverso l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione informatici e telematici come, peraltro, impone il Codice dell'amministrazione digitale». Il carteggio fa trasparire rapporti non proprio idilliaci tra Regione Calabria e Ufficio del Commissario ad acta per il rientro del deficit sanitario. A meno che gli uffici del Commissario debbano vivere in eterno. Poi c'è il problema degli archivi. Questi ultimi non sono stati dimenticati, ma non sono proprio previsti nell'era digitale. La carta ormai è il passato. Nella fase di transizione fungeranno da archivi gli uffici dismessi di via Crispi (ex assessorato ai Lavori pubblici), di proprietà regionale, e alcuni locali della Protezione civile. Piuttosto la viabilità esterna, tra percorsi Anas, rampe e complanari, non è ancora pronta. Insomma, gli ultimi ritocchi ma intanto la Cittadella comincia a pulsare e di sera si vede anche qualche stanza illuminata.

b. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CROTONE Primi atti giudiziari per la morte della giovane madre

Sette medici indagati

*La 25enne Maria Scarpino soffriva di una malattia congenita***di GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - Sono arrivati i primi provvedimenti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotona dopo la morte della giovane donna, Maria Scarpino, 25 anni, al sesto mese di gravidanza in attesa di due gemelli, avvenuta mercoledì notte all'ospedale di crotona. Nel registro degli indagati, infatti, sono finiti sette medici dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona, in pratica tutti quelli che, sia pur per pochi minuti, l'hanno presa in cura.

Si tratta, è bene dirlo, di un atto dovuto, per consentire alla stessa Procura di acquisire tutti gli elementi necessari per appurare eventuali responsabilità sanitarie.

Ed è quello che ha chiesto, presentando nella stessa mattinata di mercoledì, il marito della donna morta, Raffaele Ferraro, anch'esso di Verzino, una denuncia alla questura di Crotona.

L'accusa ipotizzata nei confronti dei medici è quella di omicidio colposo. Inoltre, il sostituto procuratore che si sta occupando delle indagini, Alessandro Riello, ha accolto anche l'altra richiesta dei familiari di Maria Scarpino, disponendo l'autopsia sul corpo della giovane donna, per scoprire quali sono le reali

cause del decesso. La Procura crotonese, però, non si è limitata solo a questo. Nell'intento di far piena luce sulla vicenda, che tanto ha scosso la comunità, la Procura ha nominato due consulenti, il professore Pietrantonio Ricci e la dottoressa Silvia Boca, ai quali oggi, presumibilmente nel pomeriggio, sarà affidato l'incarico per l'autopsia.

Massima disponibilità è stata assicurata anche da parte della direzione dell'Asp crotonese, che ha, tra l'altro, ha avviato anche un'indagine interna, anche in questo caso per appurare ciò che è successo in quei tre giorni in cui la giovane donna è stata ricoverata nell'ospedale crotonese.

La trentacinquenne, infatti, infermiera presso una struttura per anziani di Campana, dopo essere stata visitata nella guardia medica di Verzino per forti dolori intestinali ed inguinali, era stata portata al pronto soccorso del San Giovanni di Dio. Qui, sarebbe stata trattata, secondo il racconto dei parenti, per un'intossicazione alimentare.

Successivamente, maria Scarpino è stata visitata da un ginecologo, che l'ha poi ricoverata nel reparto.

Qui, però, le condizioni della donna, non sono affatto migliorate, anzi. La situazione, dal punto di vi-

sta clinico, è precipitata nella notte di mercoledì e mentre si cercava di sottoporla ad una tac, è morta, insieme ai due bimbi che portava in grembo.

I medici erano stati anche avvisati che la donna soffriva di una malattia congenita che, però, le ha consentito ugualmente tre anni prima di diventare mamma di una bambina. La famiglia di Maria Scarpino è seguita da due legali in questi momenti in cui cerca di appurare la verità, Bruno Iannice e Maria Lorenzano. Proprio quest'ultima, sentita telefonicamente, ha sottolineato come il marito della donna morta ha lamentato il fatto di non essere stato tenuto al corrente della criticità delle condizioni di salute della moglie. Adesso, i primi dubbi di questa vicenda, saranno sciolti, presumibilmente, dall'esame autoptico.

Chi conosceva la trentacinquenne, la descrive come una persona solare, sempre con il sorriso e molto dedita al suo lavoro, in ambito sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catanzaro

Aperta inchiesta sul bimbo nato morto

di **PAOLO OROFINO**

CATANZARO - La procura della Repubblica di Catanzaro, nella persona del pm di turno, Fabiana Rapino, ha aperto un fascicolo sul bimbo nato morto all'ospedale Pugliese di Catanzaro, a seguito di una gravidanza giunta al naturale compimento del nono mese. Il provvedimento del sostituto procuratore è conseguente alla denuncia dei familiari della gestante. Il 25 agosto, vale a dire un giorno prima del triste evento, la donna che vive a Mesoraca, in provincia di Crotona, sarebbe stata sottoposta a monitoraggio medico. Secondo indiscrezioni trapelate l'accertamento avrebbe dato esito normale senza evidenziare criticità. Purtroppo, però, durante la notte quando è arrivato il momento del parto le cose non sono andate bene ed è giunta la brutta notizia, che ha gettato nello sconforto e nella rabbia i genitori del bimbo, che fino a poche ore prima era bello e vivo nel pancione, come avrebbe evidenziato il summenzionato tracciato. Poco dopo le 3 di

notte i parenti della signora ricoverata, hanno, quindi chiamato la polizia, chiedendo un intervento in ospedale. Da ciò l'avvio del procedimento da parte della procura della Repubblica, per accertare le cause che hanno determinato l'esito infausto della gravidanza. Il bimbo che doveva nascere era il primo per i coniugi di Mesoraca. L'attività della magistratura porterà all'acquisizione della cartella clinica della donna ricoverata e alla verifica delle circostanze che hanno caratterizzato le ultime ore della gestazione. Il fatto che la procura indaghi non implica, per adesso, la formulazione di specifiche ipotesi di responsabilità a carico di medici e personale sanitario. L'iniziativa del pubblico ministero è un atto dovuto, che va al di là della versione dei responsabili del nosocomio catanzarese, tendente a stilare una ricostruzione "terza" dei fatti.

Si è appreso che già sarebbero state sentite persone a verbale e sono in programma tutti gli esami medico-legali per accertare l'esatto motivo della morte del feto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La battaglia sul riconoscimento di crediti

Mater Domini vuol presentare “il conto” alla Campanella

All'opera i due consulenti nominati
Analoghi incarichi nel mirino di Scura



**Il commissario
della Mater Domini
Antonio Belcastro
vuol verificare
a quanto ammontino
i crediti vantati
nei confronti dell'ex
polo oncologico**

Luana Costa

Il policlinico Mater Domini, nella difficile battaglia del riconoscimento dei crediti vantati nei confronti della Fondazione Campanella, ha deciso di affidare la scottante materia a due consulenti esterni nominati a qualche mese di distanza dalla liquidazione dell'ex centro oncologico.

L'azienda universitaria ritiene infatti di avere diritto a riscuotere alcune somme derivanti dalla fornitura di beni e servizi erogata a beneficio della struttura sanitaria ormai in fase di liquidazione e confida, attraverso la nomina dei due specialisti, di vedersi liquidare i crediti facendoli inserire nel passivo maturato dalla Fondazione Campanella.

Risale al 12 giugno scorso, quindi, la prima delibera firmata dal commissario straordinario Antonio Belcastro per

il conferimento di un incarico al commercialista e revisore contabile dott. Alessandro Bonura. Nel documento di nomina, il ricorso a un professionista esterno reclutato attraverso affidamento diretto viene motivato dalla mancanza di competenze interne all'ente qualificate nello specifico settore richiesto: la riscossione coatta. L'incarico conferito al commercialista romano, viene specificato inoltre nella delibera, è di natura fiduciaria e in ragione di ciò non suscettibile a procedimento a evidenza pubblica che non deve essere necessariamente espletato se il compenso non supera i 40mila euro.

E in effetti ammonta a 38.500 euro il corrispettivo che il revisore contabile nominato dal policlinico percepirà per tentare di venire a capo delle prestazioni che l'Azienda Mater Domini sostiene di aver fornito in favore dell'ex polo oncologico ma mai remu-



nerati. Il compito non è in effetti dei più semplici: oltre alla verifica dei crediti, il commercialista romano dovrà procedere a una quantificazione dell'importo che la Fondazione dovrebbe poi versare in fase di liquidazione. Cruciale quindi per l'ottenimento del risultato è «insinuare il credito accertato nel procedimento di liquidazione – secondo quanto si legge nella delibera – e porre in essere tutte quelle azioni necessarie a sostenere e realizzare la propria giusta pretesa».

L'incarico affidato dal policlinico è della durata di circa sei mesi, a partire dalla data di sottoscrizione e fino al 31 dicembre 2015. Ma il management del policlinico per riuscire a portare a casa il risultato ha conferito in breve tempo un ulteriore incarico affiancando al revisore contabile un altro professionista: l'avv.

Massimiliano Passi. Arriva infatti a circa una ventina di giorni di distanza dalla validazione della prima delibera, l'affidamento anche del secondo incarico. Il primo luglio il commissario straordinario Belcastro firma un'integrazione alla precedente delibera riconoscendo così «la necessità di integrare l'incarico professionale precedentemente conferito» e «affiancando a quest'ultimo un profilo legale». Il team si amplia e al professionista fresco di nomina viene assegnato il compito di tutelare i «diritti di credito dell'Azienda e avviare e proseguire le conseguenti iniziative, giudiziali e non, per garantire l'effettività delle azioni di recupero». Il fine però non cambia: «Verificare da un punto di vista giuridico, *l'an debeatur* ed il *quantum debeatur* delle poste creditorie vantate nei confronti della Fondazione

Campanella in liquidazione – si legge nel documento di nomina del consulente – per come emergono dalla documentazione in possesso dall'Azienda».

Il compenso da corrispondere al legale, anch'egli operante nella capitale, ammonta ugualmente a 38.500 euro e nella nuova delibera vengono definite anche le scadenze in cui erogare le somme: il 30 agosto, il 30 ottobre e il 30 dicembre. Ed in effetti tra le critiche mosse dalla struttura commissariale al policlinico "Mater Domini" in fase di approvazione del bilancio 2013 vi sono proprio le consulenze che, secondo quanto riportato nel decreto firmato da Massimo Scura, non rispettano le norme emanate sul contenimento della spesa pubblica. Il documento contabile passato al setaccio dagli uffici del commissario non hanno infat-

ti alla fine ottenuto l'approvazione e tra le motivazioni addotte vi è appunto il mancato contenimento della spesa per consulenze. Nel bilancio relativo all'annualità 2013, chiuso con un passivo di 15 milioni e mezzo, l'importo sostenuto per le consulenze si sarebbe dovuto infatti ridimensionare di ben 20 punti percentuali in meno rispetto al 2009 ma la riduzione non si è nei fatti verificata. La spesa sostenuta per le consulenze nell'anno preso in esame e rubricato alla voce "consulenze non sanitarie da privato" ammonta a 23mila euro, cifra sensibilmente ridotta rispetto all'anno precedente quando faceva registrare quota 46mila euro. L'importo sarebbe dovuto infatti scendere sotto la soglia degli 8mila e 400 euro, secondo i parametri fissati dalla legge, circostanza che non si è però poi verificata. ◀

Contabilità sotto esame

Perdite consistenti anche nel 2014

● E si profila anche per l'anno appena trascorso una nuova bocciatura per il bilancio d'esercizio dell'azienda universitaria "Mater domini". A certificarlo una delibera firmata dal commissario straordinario, Antonio Belcastro, in cui viene adottato il bilancio d'esercizio 2014. Il documento che porta la data dello scorso 29 maggio e reso pubblico attraverso l'albo pretorio del policlinico attesta infatti una considerevole perdita. Anche il bilancio 2014 fa quindi registrare una chiusura in negativo con una perdita secca inchiodata sui ventisei milioni e mezzo di euro. Aumentano di ben undici milioni in conclusione i

debiti accumulati dal policlinico, cifra che non troverà certamente l'approvazione della struttura commissariale e del collegio sindacale che già sul precedente bilancio avevano espresso un parere sfavorevole. Nel bilancio previsionale redatto dal policlinico sembra però ridimensionarsi, rispetto al precedente documento contabile, la forbice tra il valore della produzione e il costo effettivo della produzione che presenta un differenziale di due milioni di euro. Nell'esercizio 2013 la differenza tra i valori e i costi della produzione infatti avevano fatto registrare un meno sette milioni di euro, ridu-

zione che continua a mantenersi stabile anche nel documento previsionale relativo al 2015. Nel bilancio pubblicato e relativo al 2015 l'azienda universitaria prevede di assottigliare ulteriormente tale differenza portandolo da due milioni e trecento mila euro del 2014 a un milione e ottocento mila previsto per il 2015 con un calo percentuale del 26,1%. In particolare, tra le voci che concorrono alla formazione dei costi di produzione un taglio pronunciato sulle spese sembra arrivare dai risparmi effettuati nell'acquisto di beni. Costi che il policlinico universitario conta di ridurre di 27 punti percentuali.

Dir. Resp.: Lino Morgante

POLICLINICO

Quei bilanci bocciati dalla struttura commissariale

**Reiterato
 il mancato
 rispetto
 dei tetti
 di spesa**

È con un decreto firmato il 6 luglio scorso che il commissario della Sanità Massimo Scura ha apposto il suo diniego all'approvazione del bilancio consuntivo 2013 del policlinico Mater Domini, già riformulato dall'azienda universitaria nel giugno del 2014 e analogamente bocciato dal collegio sindacale dell'ente. Con un passivo che si è attestato sui 15 milioni e mezzo di euro, i revisori dei conti hanno certificato «uno squilibrio economico strutturale determinato dall'inadeguatezza del contributo regionale; si accompagna l'esistenza di un deficit patrimoniale importante, suscettibile ad un consistente incremento per effetto della possibile inesigibilità del credito verso la Fondazione Campanella, in assenza di un correlato fondo svalutazione crediti. Aggiungasi l'avvenuta insorgenza di una deficienza di finanza che impedisce l'ordinato assolvimento alle obbligazioni verso terzi».

Tra le ragioni della mancata approvazione del documento contabile vi è quindi l'inefficace ridimensionamento delle consulenze non

sanitarie retribuite nei confronti di privati e la non corrispondenza di alcune informazioni relative ai collaboratori coordinati e continuativi (Co.co.co.) interinali. I conti non tornano e nel decreto si specifica come: «Nella Tabella B e nel conto annuale non sono ricomprese le collaborazioni a fronte delle quali l'Azienda ha ricevuto appositi Fondi finalizzati. Pertanto tali costi, pur essendo stati riportati in bilancio a fronte di uno specifico Ricavo (contributi finalizzati per la farmacovigilanza) non sono stati evidenziati nella Tabella B».

Ulteriori criticità sono state rilevate sul mancato rispetto dei tetti di spesa per l'acquisto di beni e servizi mentre continua ad aumentare il passivo. Dal 2012 al 2013 viene registrato un aumento del debito di 8 milioni di euro accumulato nei confronti dell'istituto tesoreria per un valore di circa 8 milioni; debiti tributari che ammontano a 432mila euro; il credito verso gli istituti di previdenza è di 115mila euro e verso le aziende sanitarie pubbliche di 109mila euro. 4



Il chirurgo endocrino guardavallese Pietro Princi insegna a Campobasso ed è un esperto delle tecniche 3D più recenti

«Sogno un centro sperimentale di medicina in Calabria»

Nella sua famiglia rappresenta la quinta generazione ad aver prestato il giuramento d'Ippocrate

Le nuove frontiere della tiroidectomia video-assistita

Massimo Ranieri
GUARDAVALLE

Tiroidectomia video assistita e tecnologie in 3D. Nell'esplorazione di questa frontiera della medicina c'è anche un calabrese della diaspora originario di Guardavalle, il chirurgo endocrino Pietro Princi.

Nella sua famiglia, il dott. Pietro rappresenta la quinta generazione ad aver prestato il giuramento d'Ippocrate. È docente di chirurgia endocrina all'Università del Sacro Cuore di Campobasso e delegato regionale per il Molise della Siec.

«La percezione tridimensionale della profondità che permette di meglio identificare meglio le strutture anatomiche – spiega – rappresenta il vantaggio più importante. Le tecniche 3D più recenti permettono di vedere una parte dell'organismo come se vi fosse una visione oculare diretta. Questo attualmente è possibile sia con tecniche 3D sia con un sistema robotico. La prima tecnica è quella che insieme ad altri colleghi di Campobasso, abbiamo applicato alla chirurgia tiroidea, eseguendo una tiroidectomia video-assistita 3D tra i primi centri in Italia».

Tiroidectomia mini invasiva e riduzione delle complicanze, a che punto siamo? «Sicuramente la tiroidectomia video-assistita permette un'ottimale visione delle strutture anatomiche che sono presenti nel collo e che devono essere risparmiate duran-

te l'intervento chirurgico. Tuttavia, le lesioni ricorrenti e quelle delle paratiroidi con necessità di terapia sostitutiva per o. s. di calcio e vitamina D non diminuiscono se l'intervento è eseguito con tecnica mini-invasiva o con tecnica open. Le complicanze menzionate così come l'emorragia si riducono solo in caso di intervento eseguito da un chirurgo dedicato che lavora in un centro di riferimento a medio-alto volume (oltre cinquanta-cento interventi annui). La Mivat (tiroidectomia video-assistita), come dimostrato da studi clinici eseguiti nel mio periodo di formazione nella divisione di Endocrino-chirurgia diretta dal prof. Rocco Bellantone del Policlinico Gemelli di Roma, permette di avere un miglior risultato estetico ed un minor dolore post-operatorio con radicalità simile a quella della tecnica convenzionale in caso di neoplasia tiroidea».

Se potesse tornare in Calabria, il dott. Princi vorrebbe «realizzare e dirigere un centro di ricerca sperimentale con laboratori dedicati che si occupi dell'applicazione della genetica alla cura dei tumori endocrini ed all'endocrino-chirurgia, con ricercatori calabresi a tempo pieno, magari facendoli rientrare da fuori regione o dall'estero». In Germania ha svolto il suo tirocinio e della sanità tedesca ecco cosa l'ha colpito: «l'estrema organizzazione è una delle qualità migliori. Inoltre, la capacità di discutere collegialmente e criticamente (anche alle 7 del mattino) i casi clinici permette di dare, spesso, la migliore soluzione ai bisogni di salute del paziente». *



Il capogruppo di Forza Italia sull'ipotesi d'integrazione del nosocomio cittadino con quelli di Catanzaro

De Biase: il nostro ospedale nel progetto di riordino

«Perché costruire nuove strutture se in quella lametina sono disponibili 600 posti letto?»

Il commissario Scura al "Giovanni Paolo II" mercoledì 9 settembre

«L'ospedale cittadino dev'essere integrato nel progetto riordino complessivo della sanità calabrese, altrimenti significherebbe la fine della nostra struttura». Così Salvatore De Biase, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, sull'ipotesi che s'è fatta spazio mercoledì nell'incontro tra il commissario straordinario Massimo Scura e l'onorevole Sebastiano Barbanti secondo cui il nosocomio lametino verrebbe integrato a quelli catanzaresi, il Pugliese-Ciaccio e Materdomini, che sono in via di accorpamento.

«In una sola parola: 850 posti letto messi assieme, in un'unica area. Come sopravviverà l'ospedale lametino?», osserva De Biase. Che aggiunge: «Perché annunciare la costruzione di nuovi ospedali mentre la nostra città dispone di circa 600 posti letto, infrastrutture (aeroporto, ferrovia, autostrada), ed è il solo raggiungibile in appena un'ora dall'intera Calabria?. In più offre: ampio parcheggio e parco verde inestimabile. Chi può vantare tutto ciò? E perché

dunque non investire qui?».

Ecco perché l'appello dell'opponente forzista «a discutere di questo e non dell'aria fritta, così come avvenuto in questi giorni, ed affidare al commissario Scura la nostra preoccupazione e confidiamo nella sua soluzione». Per De Biase «se le cose non cambiano, bene fa l'amico Grandinetti a indirizzare l'attenzione sui trasporti verso Germaneto, perché la meta per i lametini è verso quell'area e non viceversa, in quanto, anche la cittadina della sanitaria aspetta tutti noi».

Nella scorsa settimana De Biase ha fatto uno sciopero della fame all'ospedale. Dice: «Il mio intento riguardante i vari aspetti sanitari che interessano la nostra struttura, era e rimane quello di tenere desta l'attenzione sulla sanità. È evidente che in questi giorni, in molti, a torto o a ragione, hanno discusso della problematica. Come dire: il mio intento è riuscito! Mi pregio, comunque di poter affermare che durante la mia provocazione, ho ricevuto attestati di solidarietà ed ampia condivisione di rappresentanti di partiti, movimenti, operatori sanitari, cittadini, alcuni di essi, risultati successivamente anche opportuni accompagnatori dell'onorevole Barbanti, come Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del comitato "Salviamo la sanità del Lametino". Gli stessi hanno affermato che il prossimo 9 settembre Massimo Scura sarà al "Giovanni Paolo II". ◀



Conflenti**Emergenze sanitarie
intesa Avis-Suem**

Ci saranno contatti h24 per i soccorsi primari in attesa dell'ambulanza

Giovambattista Caravia
CONFLENTI

Prende ulteriormente forma la collaborazione tra la sezione comunale Avis di Conflenti e la centrale operativa Suem 118 di Catanzaro. Nei giorni scorsi il presidente dell'associazione conflentese Robertino Villella e il direttore del 118 Eliseo Ciccone si sono incontrati per definire i dettagli operativi dell'interazione che subito consentirà al servizio emergenze catanzarese di poter beneficiare dell'ausilio dei volontari avisini.

Lo scorso anno circa quaranta volontari conflentesi erano stati formati direttamente dal personale del Suem sulle tecniche di rianimazione cardiopolmonare e sull'utilizzo del defibrillatore semiautomatico. Successivamente l'Avis locale aveva aderito al progetto Pad che consente un'attivazione dei volontari formati direttamente dagli operatori del 118.

Con l'incontro dei giorni scorsi, l'interazione è stata ulteriormente perfezionata. L'Avis di Conflenti si è dotata di un

numero di telefonia mobile attivo h24 attraverso il quale gli operatori del Suem di Catanzaro potranno mettersi in contatto con i volontari Avis e inviarlo direttamente sul luogo delle emergenze in caso di necessità, in attesa dell'arrivo del personale medico dell'azienda sanitaria e dell'ambulanza.

Tutto ciò, si legge nella nota di attivazione inviata dal direttore del Suem all'Avis di Conflenti «per poter ridurre i tempi d'intervento e ottenere un miglior risultato di sopravvivenza».

Il responsabile del progetto Avis conflentese Mariano Marotta ha detto che «si tratta della doverosa collaborazione della cittadinanza per migliorare la vivibilità delle aree interne disagiate». *



Sezione Avis. Robertino Villella e Mariano Marotta



Il caso della giovane di Verzino deceduta al San Giovanni di Dio con i due gemelli che portava in grembo

Indagati 11 medici per la morte della 35enne incinta di 6 mesi

Oggi il pm Riello conferirà l'incarico per l'autopsia al prof. Ricci e alla dott.ssa Boca

Le informazioni di garanzie notificate dalla Polizia di Stato

Undici medici dell'ospedale civile hanno ricevuto ieri un'informazione di garanzia con la quale sono stati avvisati che nei loro confronti è stato avviato un procedimento penale per un'ipotesi di omicidio colposo. Gli 11 medici indagati come atto dovuto, sono i ginecologi, rianimatori, cardiologi e radiologi, che hanno avuto in cura la 35enne infermiera di Verzino Maria Scarpino: incinta al sesto mese di due gemelli, e morta coi due feti che portava in grembo, nelle prime ore di mercoledì al San Giovanni di Dio dove era stata ricoverata sabato sera dopo un malore.

Nello stesso provvedimento (che è anche un avviso di accertamenti tecnici irripetibili), notificato dai poliziotti della Mobile e della squadra Volanti, ai familiari della giovane (il marito, la figlioletta di tre anni, la madre ed i fratelli della 35enne), ed agli 11 indagati, è stato comunicato che oltre a un legale di fiducia hanno la facoltà di nominare un consulente tecnico di loro fiducia per l'autopsia sul corpo di Maria. Il pm Alessandro Riello che coordina le indagini sull'accaduto oggi alle 15 in Procura conferirà l'incarico

per l'autopsia al prof. Pietrantonio Ricci del Policlinico di Germaneto ed alla dottoressa Silvia Boca. I due periti dovranno accertare le cause della morte della giovane madre e se nel decesso vi è un'eventuale responsabilità colposa da parte degli 11 medici indagati. Si tratta di 7 medici ginecologi ed altri 4 camici bianchi del San Giovanni di Dio (una cardiologa, un radiologo, due anestesisti rianimatori) che da sabato sera alla notte di mercoledì hanno avuto in cura la giovane verzinense.

Maria Scarpino è morta all'ospedale civile di Crotona, all'1,50 circa di mercoledì. La giovane che faceva l'infermiera in una Residenza sanitaria di Campana nel Cosentino, risiedeva a Verzino, col marito Raffaele un anno più grande di lei, e con la loro figlioletta di appena tre anni.

Maria era incinta di sei mesi. Aspettava due gemelli: era la seconda gravidanza. Sabato sera, la 35enne si è sentita male dopo una giornata trascorsa in allegria a un ricevimento nuziale. In auto Raffaele e la moglie hanno raggiunto Crotona dove la gestante che accusava dolori e vomito, è stata ricoverata nel Reparto di Ostetricia-Ginecologia.

Qui le sue condizioni di sono aggravate giorno dopo giorno, fino a stroncare la vita della giovane madre che nella notte tra martedì e mercoledì è stata sottoposta a una Tac, e poi è spirata. Il marito ha presentato denuncia. I familiari di Maria vogliono sapere perchè la loro congiunta è morta. E se poteva essere salvata lei ed i due gemellini che portava in grembo. + (l.ab.)



L'Asp avvia le procedure per il reclutamento di dieci infermieri

Sanità, a lavoro per le assunzioni

Gli uffici contestualmente preparano le pratiche per i nuovi medici

Sono 49 in tutto i sanitari che dovranno entrare in servizio nel giro di pochi mesi

Nicola Lopreiato

Il management aziendale dell'Asp è già in moto. Dal giorno in cui il commissario ad acta Massimo Scura ha dato il via libera all'assunzione di 49 sanitari gli uffici che operano sotto il coordinamento del direttore amministrativo Francesco Procopio stanno predisponendo tutti gli atti necessari finalizzati alla ricerca del personale che dovrà essere reclutato dalle graduatorie esistenti. Solo in un secondo tempo e in presenza di eventuali rifiuti da parte degli interessati potrà essere attivata la mobilità regionale ed extraregionale. I primi atti disposti dall'Asp riguardano le assunzioni degli infermieri. Ad essere interessato è soprattutto l'ospedale Jazzolino, il nosocomio dove la carenza dei paramedici è piuttosto cronica e molto spesso ha pesato in maniera determinante sulla qualità dell'assistenza. Gli uffici dell'Asp da alcuni giorni hanno già provveduto a inviare le lettere alle persone interessate che occupano i primi posti della graduatoria e nel momento in cui mostreranno la loro di-

sponibilità potranno essere assunte. Parallelamente l'Azienda sanitaria provvederà a reclutare dieci operatori socio-sanitari, anche questi inseriti all'interno di apposita graduatoria.

Tempi piuttosto celeri si prevedono per quanto riguarda pure l'assunzione dei medici, in questo caso si comincia con il Pronto soccorso, la trincea dell'ospedale Jazzolino, il luogo dove molto spesso la carenza di personale sanitario ha determinato non poche proteste da parte degli utenti. Ora si tratterà solo di formalizzare undici assunzioni, sei sanitari sono già in servizio a tempo determinato, mentre i nuovi arrivi a disposizione del primario Vincenzo Natale saranno cinque.

Altri arrivi riguardano anestesisti e radiologi. Mentre per quanto concerne l'assunzione di altri medici sono previsti un pediatra, un cardiologo, tre medici ortopedici e tre urologi. Sulla base delle autorizzazioni del commissario ad acta sarà possibile pure avviare le procedure per l'assunzione di due dirigenti amministrativi di cui uno con ruolo economico-finanziario e un dirigente informatico. Nel nuovo organico dell'Asp sarà possibile prevedere, infine, due dirigenti farmacisti, un ingegnere o architetto. Le assunzioni, salvo intoppi, dovrebbero essere perfezionate quasi tutte nel giro di pochi mesi. ◀



NELLA FRAZIONE MARINA ANCHE LA GUARDIA MEDICA ESTIVA HA GIÀ CHIUSO I BATTENTI

Impegni e promesse disattesi a Nicotera

La guardia medica estiva ubicata nei locali della ex scuola media di Nicotera Marina ha chiuso i battenti. Medici e ambulanza del 118 sono già rientrati alla base. I turisti che si ritroveranno a trascorrere i residui scampoli d'estate sul litorale potranno trovare risposte alle loro eventuali esigenze sanitarie rivolgendosi all'ambulatorio distrettuale che continua ad operare senza soluzione di continuità.

Intanto cresce l'attesa di utenti e personale in servizio nella struttura ospedaliera per capire come evolverà la situazione dopo le direttive impartite dal commissario Scura. Questi continua a pretendere il potenziamento della medicina sul territorio senza, però, indicare il percorso da seguire per migliorare servizi e prestazioni ambulatoriali. Al momento, per carenza di personale, permangono serie difficoltà soprattutto nella gestione del Centro obesità "Carmine Ionadi". Mentre nei corridoi dell'Asp viene data per certa la conferma nell'incarico per il manager Florindo Antoniozzi, sul piano locale si prende atto che nessuno degli impegni assunti dai vertici aziendali nei confronti della collettività nicoterese è stato portato a compimento.

I cittadini, pertanto, per rinnovare la patente, continuano l'andirivieni da Vibo Valentia, mentre nulla si sa sulla fattibilità della base dell'elisoccorso nell'area antistante l'ambulatorio distrettuale o sull'utilizzo del vecchio stabile del dispensario. Peraltro, non sono stati ripristinati gli ambulatori di ginecologia, oculistica, dermatologia, ecc. né sono stati potenziati gli orari di quelli esistenti. La gente s'aspetta risposte. Che a darle sia Scura o Antoniozzi poco importa. L'importante è darle. « (p.b.)



■ AZIENDA UNICA Sull'integrazione tra ospedale e università

«I cittadini prima di tutto»

Il consigliere Costa: «La politica locale sia parte attiva delle scelte»

«ANCORA una volta rischiamo di perdere una grande occasione, forse l'ultima, per realizzare un sistema sanitario a dimensione di una realtà importante come l'area centrale della Regione e nel rispetto del ruolo sin qui svolto dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" al servizio dell'intera Calabria».

E' quanto afferma il capogruppo del partito democratico in Consiglio comunale, Lorenzo Costa.

«Potremmo dire - continua Costa - che siamo alle solite: un'ottima premessa contraddetta e vanificata dalle proposte operative. E' questa la situazione che andrebbe a realizzarsi se andassero avanti le proposte emerse dalla Commissione paritetica incaricata a "guidare" il processo di unificazione delle Aziende Ospedaliere "Pugliese - Ciaccio" e "Mater Domini". Infatti, da parte universitaria, sono venute fuori alcune proposte di dislocazione delle unità operative che rischiano, non solo di violare tutte le disposizioni di legge in materia, ma di creare un terribile pasticcio organizzativo a tutto discapito del cittadino utente, che dovrebbe essere il destinatario finale di qualsiasi processo di riorganizzazione del sistema tendente a garantire la soddisfazione dei Lea e la migliore tutela del diritto alla salute».

Per Costa: «L'impressione che si ricava da una prima lettura di tali proposte e, dal giustificato allarme di molte qualificate profes-

sionalità del mondo ospedaliero, è che il mondo accademico voglia utilizzare questa grande opportunità storica di realizzare una reale integrazione tra sanità pubblica e universitaria in una opportunistica occasione per soddisfare all'interno dell'Ate-neo, aspettative più o meno legittime di copertura di poltrone e avanzamenti di carriera - prosegua - L'unificazione delle Aziende deve essere un obiettivo prioritario, ma prioritaria e non negoziabile deve essere la tutela della salute dei cittadini e l'effettivo miglioramento degli standard assistenziali catanzaresi in una nuova visione in cui interagiscono in maniera ottimale strutture pubbliche, private e universitarie in un processo virtuoso e di eccellenza capace di abbattere la drammatica emorragia di risorse dell'attuale emigrazione sanitaria che grava pesantemente sulle famiglie calabresi e sul bilancio regionale».

«Ecco perché non può essere dispersa l'occasione dell'Azienda Unica. Il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, dovrà svolgere un supplemento di impegno per impedire tutto questo, mentre il Sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo e il Consiglio comunale, se ancora hanno una funzione, devono appropriarsi del ruolo da protagonisti nelle scelte e negli obiettivi di un cambiamento strategico della politica sanitaria del Capoluogo di Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** «Ospedale marginale nel contesto provinciale, necessario integrarlo»

«Riuscito l'intento del mio gesto»

De Biase: «Durante la mia provocazione ho ricevuto attestati di solidarietà»

UNO sciopero della fame sui problemi della sanità lametiza durato poche ore quello di Salvatore De Biase, consigliere comunale di Forza Italia.

Il quale ribadisce che «il mio intento riguardante i vari aspetti sanitari che interessano la nostra struttura, era e rimane quello di tenere desta l'attenzione sulla sanità. E' evidente che in questi giorni, in molti, a torto o a ragione, hanno discusso della problematica. E come dire : intento riuscito». «Mi pregio, comunque -aggiunge De Biase - di poter affermare, che durante la mia provocazione, ho ricevuto attestati di solidarietà ed ampia condivisione di rappresentanti di partiti, movimenti, operatori sanitari, cittadini, alcuni di essi, risultati successivamente anche opportuni accompagnatori dell'onorevole Barbanti, come: Nicolino Penedigrano, Riccardo Viola, ecc, i quali ricevuti dal commissario Scura hanno affermato che lo stesso verrà in visita per il 9 settembre». Detto questo, De Biase spiega i motivi del suo gesto e che riguardano: «il contenuto della Gazzetta Ufficiale del 4.6.15, n° 127, che richiama il riordino sanitario secondo bacino di utenza, in tal senso preoccupa la scelta di vedere Lamezia marginale nel contesto sanitario provinciale; i prefigura la cittadella sanitaria calabrese, in un contesto di fusione complessiva e quindi : Università - strutture sanitarie presenti, con la destinazione, secondo parametri di circa 850 posti letto, tutti li concentrati, con relative specialità, che richiamano flussi di finanziamenti, e quindi l'utenza del lametino, destinata tutta a Germaneto e Catanzaro, senza possibilità di sopravvivenza sanitaria per Lamezia». Insomma -rimarca De Biase - Lamezia «verrebbe ad essere "spacchettata" e resa area di raccolta, di transito, di smistamento" utile a Catanzaro. Lamezia, a mio parere deve essere integrata nel progetto riordino complessivo- altrimenti questo significhereà la fine sanitaria della nostra struttura».

p.re

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PREMIO Riconoscimento a Fuscaldo per una lametina

L'impegno quotidiano a favore delle donne e dei minori vittime

NELL'AMBITO della seconda edizione del premio "Amaranta" Città di Fuscaldo, Patrizia Nicotera è stata premiata «Per quanto da anni quotidianamente fa in Calabria, e non solo, a favore delle donne e dei minori vittime di violenze fisiche e psicologiche e per tutte le azioni ed iniziative che ha messo in atto per promuovere l'effettiva parità e le più giuste opportunità tra i due sessi in tutti i campi della vita sociale e lavorativa». Psichiatra forense, lametina, autrice di lavori sul tema dello stalking, direttore di corsi di criminologia, è dirigente di psichiatria forense e responsabile del Centro Ascolto donna presso la medicina legale Asp di Cosenza.

Il premio è stato consegnato da Franco Leta, responsabile servizio ispettivo della Regione Calabria nella bellissima cornice della cittadina cosentina. Amaranta ed il suo premio prendono il nome da quella bellissima donna che, nella leggenda, viene brutalmente picchiata dal suo compagno accecato dalla folle gelosia; ritenuta dallo stesso uomo morta. Amaranta viene gettata nelle sabbie mobili. Ella però non muore e riesce a salvarsi, accortasi di lei Venere rimane colpita dalla sua forza e dalla sua tenerezza e la trasforma nella Dea che protegge le donne vittime di violenze e soprusi.



L'INIZIATIVA La pagina Facebook, curata con i figli, ha raggiunto i 26mila "mi piace"

Anche i vip ci "mettono la faccia"

Adesioni eccellenti alla campagna di sensibilizzazione promossa da De Raffeale

di **ANTONIO OLIVERIO**

«IO ho venti anni e ho paura a vivere qui». E' scritto così, fra le altre cose, nel messaggio che sta facendo il giro del web. «Crotona ci mette la faccia», il comitato sorto due anni fa per iniziativa di Tina De Raffeale, la cui pagina facebook ha raggiunto oltre 26mila "mi piace", sta ricevendo da mesi solidarietà anche da personaggi del mondo della musica e dello spettacolo. All'inizio fu Fiorella Mannoia. Giorgia, 99 Posse, Emma Marrone, Roy Paci, Sud Sound System e tanti altri, hanno di recente pubblicato sui propri siti e sui profili facebook, la foto di Davide, uno dei figli di Tina De Raffeale con lo struggente messaggio che parla di una emergenza dimenticata e sottaciuta. Una bomba ambientale che accomuna la nostra città alla tristemente nota Terra dei fuochi o alla vicenda dell'Ilva di Taranto. «Pure io sono di Crotona», scriveva l'altro giorno Piero Pelù, che aggiungeva: «Vogliamo chiarezza, basta omertà». Anche Beppe Grillo ha pubblicato la foto di Davide, occupandosi sul suo blog. Davide sta dunque contattando diversi cantanti, perché durante i propri concerti portino all'attenzione la situazione di Crotona, così come la stessa Tina ha fatto durante il concerto del primo maggio a Taranto. Dai politici crotonesi, invece, «solo silenzio», ci dice Tina De Raffeale. Lo stesso silenzio ricevuto in risposta alle lettere indirizzate all'ex presidente Napolitano, o a Matteo Renzi e al ministro Lorenzin, così come a Mario Oliverio. Finalmente quest'anno, dopo aver scritto al presidente Mattarella, «la sua segreteria ha convocato un incontro in Prefettura», racconta Tina De Raffeale. Vincenzo Voce, che da sempre si oc-

cupa delle 350mila tonnellate di rifiuti tossici scaricate illegalmente, ha partecipato. La desolante risposta della Prefettura è che la problematica è di competenza dell'amministrazione locale. La quale, come abbiamo visto, pare disinteressarsene. «Solo Aldo Patriciello, eurodeputato di Forza Italia, molisano, ha prodotto una interrogazione alla Commissione Europea», spiega Tina, che era accompagnata dai due figli, Davide e Simone. E' grazie a loro, più pratici di internet, che ha avuto l'idea di creare la pagina facebook, «per divulgare» questa triste realtà e associare le tante, troppe persone colpite da tumori. La tristissima morte della mamma e dei gemellini, precisa essa sola una situazione di assoluto sbando che vive la sanità crotonese. Eppure, quando, il 30 luglio, il commissario regionale Scura è venuto a Crotona, solo Crotona ci mette la faccia e qualche sparuto cittadino protestavano di fronte l'ospedale. E' «l'abitudine alla delega», forse la rassegnazione. Intanto, Tina De Raffeale non è ancora riuscita a incontrare il commissario dell'Asp, Sergio Arena. Proseguono, dunque, i viaggi della speranza. Per Tina e molti altri, la chiusura della Fondazione Campanella ha comportato un ulteriore disagio, così come la mancata concessione al Marrelli Hospital. Intanto, per la terapia, è costretta a spostarsi a Cosenza e, ogni tre mesi, a Rossano, dove ha riscontrato «un'umanità eccezionale». Assieme al Registro dei tumori, è soprattutto la bonifica la priorità. «Come si può rimanere a guardare?», si chiede Tina De Raffeale: in molti «dovrebbero fare un esame di coscienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ POLIA Ordinanza del sindaco

Comunicazione dell'Asp: «L'acqua non è potabile»

L'intervento
 di Pizzonia
 prima della nota

POLIA - Solo pochi giorni fa ci sono state le assicurazioni che l'acqua in questo piccolo centro abitato è potabile. Almeno così si pensava. Invece, la realtà è di tutt'altro tenore.

Poco più di tre giorni fa, l'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, con propria nota, ha informato il sindaco Carmelo Bova che «sui campioni di acqua destinata al consumo umano, prelevati in data 24 agosto 2015 presso l'uscita del serbatoio della frazione Cellia, il laboratorio Arpacal, Dipartimento provinciale di Vibo Valentia», ha riferito «l'esito sfavorevole delle analisi effettuate sui campioni d'acqua di cui sopra, per la presenza di Coliformi a 37° C. - Escherichia Coli».

A questo punto, il sindaco Bova ha ravvisato la necessità di dover intervenire immediatamente, per la tutela e la salvaguardia dell'igiene e della salute pubblica, tanto che ha

emanato una sua ordinanza di divieto assoluto dell'utilizzo ai fini potabili ed alimentari dell'acquedotto relativamente alle zone servite dal serbatoio della frazione "Cellia" del Comune. Ovviamente, il provvedimento in questione

avrà efficacia fino all'emanazione di una successiva ordinanza di revoca.

A questo punto è doverosa una precisazione.

Nell'edizione di ieri, su queste colonne è un uscito un intervento di Pizzonia in replica al gruppo di minoranza proprio in relazione alla potabilità dell'acqua.

E' evidente che l'affermazione dello stesso secondo cui il prezioso liquido fosse potabile era antecedente ai risultati degli esami effettuati dall'Arpacal per conto dell'Asp di Vibo Valentia e alla conseguente ordinanza del primo cittadino.

d. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA REPLICA Sull'emergenza randagismo le puntualizzazioni dell'Enpa «Cattura e gestione spettano ai Comuni»

NEI giorni scorsi, il presidente dell'associazione "Corrado Alvaro" Giuseppe Cerauolo, aveva illustrato la grave emergenza randagismo che coinvolge il Vibonese. Uno spunto che ha consentito al presidente Enpa di Vibo Enrica Saccani, di entrare nel dettaglio della atavica questione. La Saccani, responsabile della gestione del canile municipale affronta vari temi: in primo luogo, i cani sprovvisti di chip appartengono ai Comuni in cui stazionano e i responsabili sono i relativi sindaci, pertanto chiunque ha il dovere di segnalarli: «Se si trovano in una zona impervia - ha precisato - è opportuno avvertire oltre ai vigili urbani, i vigili del fuoco. Nell'ipotesi in cui l'animale vaghi lungo Statali o autostrade bisogna chiamare la Polizia Stradale».

In caso di animali feriti o ammalati, invece, risulterebbe opportuno richiedere intervento all'Asp, il centralino dell'ospedale di Vibo fornisce il nominativo e il numero del medico veterinario reperibile: «Dopo queste segnalazioni - rimarca la presidente - la prassi vuole che l'animale sia accalappiato tramite la ditta convenzionata con l'Asp e portato nei box sanitari istituiti dalla stessa e ubicati nel canile privato di Santa Maria di Ricadi "Il Mondo di Pluto"».

Per quanto concerne il canile comunale di Vibo, invece, possono essere ospitati solo i cani del Comune, inseriti in seguito all'espletamento delle procedure sanitarie. «L'Enpa di Vibo si è sempre proposta per la realizzazione e gestione del canile sanitario provinciale in compartecipazione con l'Asp territoriale, certa che solo con l'istituzione del su menzionato canile si potrà parlare di lotta al randagismo», ha fatto presente la Saccani aggiungendo che «per la città, l'Ente protezionistico territoriale è fiducioso sull'attualizzazione dei progetti da parte dell'amministrazione, peraltro già esposti durante la campagna elettorale, i quali permetteranno al capoluogo di Provincia di divenire un esempio e fungere da traino per i 49 restanti Comuni che dovranno assumersi l'impegno e la responsabilità relativi all'emergenza randagismo e a consorzarsi per l'istituzione del canile sanitario provinciale».

Programmi che prevedono censimento e iscrizione all'anagrafe canina degli esemplari presenti nei territori di propria pertinenza. Spetta ai Comuni adoperarsi nella promozione di campagne di sterilizzazione e provvedere alla costruzione o risanamento dei canili.

